

La polemica

Il celebre Premio svolta a destra: così l'assessore finiano alla Cultura ha lottizzato le giurie

“Le mani di An sull’AcquiStoria”

MASSIMO NOVELLI

Si chiamava Premio AcquiStoria. Era dedicato alla memoria della divisione Acqui, trucidata nel 1943 a Cefalonia dai tedeschi. Tra i suoi fondatori annoverava Marcello Venturi, partigiano e narratore di razza. Si chiamava, per l'appunto. Perché con il nuovo indirizzo dato alla manifestazione da Carlo Sburlati, ginecologo e assessore alla Cultura del comune acquese, il premio creato quarantun anni fa si è trasformato in altro da sé. Ossia in una sorta di salotto culturale di Alleanza Nazionale e, "per i rami", di giornalisti e di intellettuali di destra. A denunciarlo è stata L'Ankora, il vivace settimanale diocesano di Acqui Terme, che sta dedicando molto spazio alla vicenda.

A sua volta esponente del partito di Gianfranco Fini e autore di un saggio su Corneliu Codreanu, il leader delle Guardie di Ferro romene, Sburlati ha motivato le sue scelte sostenendo di avere voluto riequilibrare un premio, che, in passato, sarebbe stato troppo di sinistra.

SEGUE A PAGINA XV (segue dalla prima di cronaca)

In realtà le nomine di alcuni giurati per l'edizione di quest'anno assomigliano a un feroce spoil system, e hanno pure il sapore acre della lottizzazione in piena regola. Basta leggere i nomi dei giurati, al di là del valore delle persone in questione, di cui non si discute. Nella sezione divulgativa, intanto, hanno fatto il loro ingresso lo scrittore e giornalista Pietrangelo Buttafuoco, già membro dell'assemblea nazionale di Alleanza Nazionale; Mauro Mazza, direttore del Tg2 Rai, in quota Alleanza Nazionale; e Gennaro Malgieri, ex deputato di An ed ex direttore de Il Secolo d'Italia.

Ancora più significativi sono gli innesti nella giuria della sezione dell'AcquiStoria dedicata all'ambiente. Grazie a Sburlati, sono entrati il giornalista e saggista Luciano Garibaldi, che ha lavorato tra l'altro a Gente e a La Notte; Maurizio Cabona, critico cinematografico de Il Giornale, autore anche lui di un libro sulle Guardie di Ferro e, in particolare, su Horia Sima, noto per il suo antisemitismo e per le uccisioni di numerosi ebrei; quindi Gabriele Marconi, già militante di Terza Posizione, gruppo eversivo di estrema destra, cantautore e oggi direttore di Area, il periodico che fa capo a Gianni Alemanno e alla sua corrente, in Alleanza Nazionale, della destra sociale. Il fatto curioso, per così dire, è che i tre, tutti di destra, non si sono mai occupati di temi ambientali.

Che il Premio AcquiStoria sia stato caratterizzato a lungo da una matrice molto di sinistra, può essere pure vero. E che gli avvenimenti storici debbano essere raccontati con onestà e senza schemi ideologici o etichette politiche, non tacendo e non nascondendo

niente, è altrettanto indubbio. Ma la coloritura di sinistra della manifestazione appartiene al passato. Prova ne siano, per citare due casi eloquenti, i riconoscimenti andati qualche anno fa a un libro di Pasquale Chessa sulle interpretazioni dell'opera di Renzo De Felice, lo storico del fascismo, e a Giampaolo Pansa e al suo libro I figli dell'Aquila. Due materie, De Felice e il fascismo di Salò, che di certo a gauche non piacciono. Pertanto la questione destra-sinistra pare avere poco a che fare con le scelte di Sburlati. Qui c'entra principalmente Alleanza Nazionale. (massimo novelli)

ACQUISTORIA SVOLTA A DESTRA



IN GIURIA Mauro Mazza e Pietrangelo Buttafuoco, targati Alleanza Nazionale

